

Martedì 30 marzo 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

## Scolaresca investita da un furgone

### Milano, nove alunni feriti lievemente. Grave una mamma

ROSANNA CAPRILLI

**MILANO** Tragedia sfiorata ieri mattina a Milano. Una scolaresca è stata investita da un furgone, dopo uno scontro con un altro camioncino. Nove alunni delle elementari e delle medie sono finiti in ospedale. Per fortuna con ferite di lieve entità. Sono stati medicati e dimessi in giornata. Coinvolto anche un passante, un uomo di 68 anni, che se la caverà in pochi giorni. Seriamente ferita, invece, la mamma di un bambino che si è parata davanti al furgone per

evitare conseguenze disastrose agli alunni. La donna, Emanuela Galloni, classe 1958, ha riportato fratture ad entrambe le gambe. È ricoverata all'ospedale San Carlo con 40 giorni di prognosi. Del tutto illesi, gli autisti dei due furgoni coinvolti nell'incidente.

È successo ieri mattina intorno alle 10 in via Faruffini angolo Vittorio Colonna, in zona fiera. A quell'ora un gruppo di scolari delle elementari De Nicola si stava recando a una lezione di informatica presso la media Monteverdi. In tutto, su quel marciapiedi, c'erano una qua-

rantina di alunni. Un gruppo in uscita, l'altro in entrata. In quel momento due furgoni stavano transitando nella via Faruffini: un Ducato e un Talbot che procedono in direzione inversa. A dividere i due sensi di marcia, le rotaie del tram.

Sulla dinamica dell'incidente non c'è ancora una versione ufficiale. Per ora, a ricostruire i fatti, ci sono soltanto alcune testimonianze. Sembra che l'autista del Ducato non abbia rispettato la precedenza. Intanto il Talbot Canguru, che pare viaggiasse a velocità sostenuta, non sarebbe riuscito a frenare in tempo. A

quel punto, lo scontro è stato inevitabile.

Il Talbot finisce addosso al Ducato che dopo un paio di carambole su se stesso punta diritto al marciapiedi dove sostano le scolaresche. Emanuela Galloni, la mamma di un bambino delle elementari, una dei quattro genitori che accompagnavano gli scolari insieme alla maestra, si mette fra l'automezzo e i ragazzini, per far loro da scudo. Viene presa in pieno. «Quella donna ha compiuto un atto veramente eroico», commenta ancora in preda allo spavento, Beatrice De Gradi, insegnante



Vigili urbani sul luogo dell'incidente in via Faruffini a Milano

Ansa

della 2a C dell'istituto elementare De Nicola.

«Abbiamo sentito un gran rumore. Ci siamo voltati e abbiamo visto uno dei nostri compagni rotolare sulla strada, mentre due bambine, finite sotto il furgone, venivano aiutate ad alzar-

si», raccontano Luca G. e Andrea R., due dodicenni allievi delle medie.

Nella via è il caos più assoluto. Scene di panico, urla delle scolaresche, la donna riversa a terra. Scatta l'allarme. In un primo momento si è pensato a un'au-

tentica tragedia. Sul posto, il 118 invia immediatamente sette autoambulanze, seguite da polizia, carabinieri e vigili urbani. Ma per fortuna i ragazzini, tranne qualche lieve ferita, se la sono cavata con un grande spavento. Grazie alla signora Emanuela e grazie anche all'arco d'acciaio che impedisce alle auto di fermarsi sul marciapiedi, che ha frenato la corsa del Ducato.

C'è andato di mezzo anche un passante. Un signore di 68 anni, che secondo i medici dell'ospedale presso il quale è ricoverato, la caverà in pochi giorni. Totalmente illesi, invece, Giuseppe P., 63 anni e il trentatreenne Antonio B., rispettivamente alla guida del Ducato e del Talbot. «Sono desolato, ho anch'io dei nipoti. Non l'ho fatto apposta», si dispera il signor Giuseppe.

# Caselli pronto a lasciare Palermo

## Il procuratore dovrebbe trasferirsi alla direzione penitenziaria

NINNI ANDRIOLO

**ROMA** Giancarlo Caselli alla direzione del dipartimento delle carceri del ministero di Grazia e giustizia, al posto di Alessandro Margara. L'avvicendamento non sarebbe immediato, ma il procuratore capo di Palermo avrebbe già accettato la proposta che il Guardasigilli gli aveva avanzato da alcune settimane. Intorno a quella richiesta il magistrato torinese aveva riflettuto a lungo.

Le voci che lo davano in partenza dalla procura palermitana si inseguivano da tempo. Caselli era arrivato nell'isola il 15 gennaio del 1993, all'indomani delle stragi di mafia e nello stesso giorno della cattura di Totò Riina. Da allora sono passati sei anni, una lunga stagione giudiziaria contraddistinta da processi «storici» come quello che vede imputato il senatore Giulio Andreotti. Nei mesi scorsi si era parlato di una possibile richiesta di trasferimento alla procura di Milano, ma Caselli aveva smentito. Si era parlato anche di un suo possibile interessamento alle cariche di procuratore capo di Torino o di procuratore capo del secondo tribunale «metropolitano» romano.

La proposta del ministro di Grazia e giustizia ha messo fine al balletto delle voci e delle indiscrezioni. Al Dap Caselli dovrebbe ricoprire la carica che fu di Michele Coiro, l'ex procuratore capo di Roma che proprio due anni fa il magistrato torinese disse davanti al Csm dopo le vicende dell'inchiesta milanese che portò all'arresto del capo dei Gip romani, Renato Squillante. Dopo la morte di Coiro l'allora ministro, Giovanni Maria Flick, nominò alla direzione del dipartimento per le carceri il giudice Alessandro Margara, al quale proprio ieri Diliberto aveva proposto un altro incarico. Una proposta che non avrebbe trovato, però, il consenso dell'interessato, che non si sarebbe detto disponibile ad abbandonare il Dap. Il Guardasigilli sarebbe comunque intenzionato ad andare avanti

e a dimostrare, con la scelta di Caselli, il ruolo «strategico» che intende assegnare al Dap.

Nelle scorse settimane il ministro aveva proposto al Consiglio dei ministri la nomina del generale Ragosa alla guida di una sorta di intelligence da adibire a compiti legati al controllo dei pentiti in carcere, all'attuazione dell'articolo 41 bis, alle diverse esigenze legate all'emergenza carcere.

Anche la nomina di Caselli alla direzione del Dap, quando verrà ufficializzata, dovrà essere decisa dal Consiglio dei ministri. E il Csm dovrà dare il suo via libera alla richiesta che avanza il Guardasigilli. «Il dottor Margara ha rappresentato sicuramente una novità

di rottura - afferma Gianni Vigilante, responsabile della Cgil Funzione pubblica per il ministero di Grazia e giustizia -. Ma indubbiamente la nomina del procuratore Caselli rappresenta una scelta equilibrata».

Contempera infatti esigenze di sicurezza e necessità di guardare al reinserimento sociale dei cittadini-detenuti.

Il Guardasigilli aveva, anche recentemente, riaffermato tra l'altro la necessità di mantenere le norme sul carcere duro ai boss mafiosi prescritte dall'articolo 41 bis del codice di procedura penale. Un'esigenza che la procura di Palermo aveva più volte sottolineato. Il ministro ha messo più volte l'accento sull'emergenza carcere e ha annunciato in più occasioni il progetto di avviare un vero e proprio censimento sulla realtà dei penitenziari italiani. Il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria gestisce circa cinquantamila addetti tra direttori, polizia penitenziaria, educatori, assistenti sociali, personale amministrativo. Un progetto di riforma della struttura è stato messo a punto nelle scorse settimane.



Il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli

Casali/A3

IL PERSONAGGIO

## Dagli anni di piombo alla lotta alla mafia

**ROMA** Per Gian Carlo Caselli, 57 anni, piemontese di Fubane, il debutto alla guida della procura più a rischio del nostro paese non avrebbe potuto essere più felice. Quel giorno, era il 15 gennaio del 1993, entrò nel suo nuovo ufficio di Palermo proprio mentre veniva ammantato Totò Riina, il capo indiscusso della mafia.

In magistratura dal 1967, Caselli era stato in precedenza giudice istruttore a Torino negli anni del terrorismo. E in quella veste diede un contributo fondamentale raccogliendo il «pentimento» di Patrizio Peci. Una confessione che aprì la prima breccia nell'allora impenetrabile organizzazione delle Brigate Rosse.

All'attività di magistrato inquirente Caselli ha sempre affiancato

un costante impegno negli organi associativi, fino ad arrivare a far parte del Consiglio superiore della magistratura dal 1986 al 1990. E durante quel quinquennio, nell'88, fu protagonista di un episodio che sollevò delle polemiche: il futuro procuratore di Palermo non seguì infatti l'indicazione della sua corrente d'appartenenza, Magistratura democratica, per la nomina del consigliere istruttore del capoluogo siciliano; Caselli votò a favore di Giovanni Falcone, ma alla fine la maggioranza del Csm si pronunciò per l'altro candidato, Antonino Meli.

Caselli non ebbe invece problemi quando fu lui a trovarsi al centro di un'importante votazione del Csm, quella, appunto, per la designazione del capo della pro-

## Violazione del segreto

### Proscioglimento per Lo Forte

**CALTANISSETTA** Secondo indiscrezioni confermate in ambienti giudiziari, la procura di Caltanissetta avrebbe chiesto l'archiviazione, per prescrizione del reato, della posizione del procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte, indagato per violazione del segreto d'ufficio. Contestualmente ha segnalato al Csm gli elementi dell'indagine, così come prescrive una circolare, affinché il Consiglio valuti l'apertura o meno di un procedimento disciplinare. La vicenda riguarda un incontro tra Lo Forte e il gionalista Sandro Provisonato, nella casa del magistrato, rivelato dallo stesso cronista in un'intervista. Secondo Provisonato, Lo Forte gli avrebbe garantito in anteprima notizie riservate sull'inchiesta contro il senatore Giulio Andreotti in cambio del silenzio dello stesso cronista su alcune notizie da lui apprese autonomamente. Guido Lo Forte querelò l'autore dell'articolo e il procedimento è ancora pendente alla procura di Milano. Il procuratore aggiunto di Palermo è tuttora indagato dalla procura di Caltanissetta in relazione al caso Sino-De Donno. La Gip Guida Loforti ha disposto un'ulteriore proroga delle indagini e l'udienza preliminare è fissata per il prossimo 27 maggio.

MILANO, INDIVIDUATA UNA TECNICA NON INVASIVA

## Tumore al seno, nuova analisi

### Arriva il linfonodo sentinella

**MILANO** A una ricerca di levatura mondiale nel campo dei tumori al seno come quella sul «linfonodo sentinella», realizzata dall'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) diretto da Umberto Veronesi, risponde l'altro grande istituto oncologico di ricerca milanese, l'Istituto Nazionale dei Tumori (Int) diretto da Natale Cascinelli, fornendo la possibilità di un decisivo contributo. Ne ha parlato lo stesso Cascinelli, presente il prof. Veronesi, nel corso della presentazione del documento programmatico delle linee di ricerca dell'Int. Con la ricerca sul «linfonodo sentinella» il gruppo di Veronesi dà a molte donne sottoposte ad intervento per cancro della mammella la speranza di evitare lo svuotamento ascellare: si individua e si preleva chirurgicamente il primo dei linfonodi e lo si esamina in laboratorio con tecniche sofisticate, se esso è in-

denne da cellule tumorali si può evitare di asportare gli altri. Agganciandosi a questo studio, i ricercatori dell'Int, sperano di poter evitare anche il prelievo chirurgico del linfonodo, andando a controllarlo con la tomografia ad emissione di positroni (Pet), uno strumento costoso (4 miliardi e mezzo) che solo 5 istituti in Italia posseggono. Secondo Emilio Bombardieri, direttore del Servizio di Medicina Nucleare dell'Int, l'esame alla Pet è in grado di rivelare la presenza di cellule neoplastiche in un linfonodo con un'accuratezza del 92%, contro il 94% del controllo diretto in laboratorio. All'Istituto dei tumori hanno controllato l'accuratezza della diagnosi in 160 casi e sono convinti che i risultati dei due metodi siano paragonabili, col vantaggio per l'esame alla Pet di non essere invasivo per la paziente.

SEGUE DALLA PRIMA

## ADOTTIAMO RADIO B 92

E comunque B 92 è una delle centinaia di stazioni che ormai trasmettono via Internet, dove un software delicato («Real audio» o similari) permette a chiunque nel mondo di ascoltare le radio più lontane sul computer di casa sua, collegato con un semplice modem alla rete.

Così in Serbia le informazioni sulla guerra, sui bombardamenti, sulla situazione del paese non giungono soltanto con i bollettini dell'ufficialità del conformismo ma anche sulle onde di una radio libera. Da sempre la radio, per la sua maneggevolezza, la sua trasportabilità, il basso costo di trasmissione, la facilità dei collegamenti e dei servizi con un semplice telefono, è la fonte principale per informazioni di servizio, specie in situazioni di emergenza. In Italia durante la guerra del Golfo gli ascoltatori quotidiani della ra-

dio crebbero di un milione, e la radio quel nuovo pubblico non l'ha più perso.

Un'informazione indipendente sulla Serbia non riguarda solo i serbi. Non potrà non esserci, e probabilmente è vicino, un tempo della politica: la politica è più interattiva delle bombe, richiede scambi di opinioni, flussi informativi bidirezionali, una informazione non ufficiale né ufficiosa di cui B 92 rappresenta un primo elemento; vorrà dialogare con un'opposizione democratica perché Milosevic non si può certo piegare solo dall'esterno, con un fatto di forza. Queste voci da un'altra Serbia interessano l'Europa e noi con loro. Del resto, grazie a quel server Internet fortunatamente collocato in territorio olandese, lontano dalla polizia serba, le trasmissioni di B 92 sono ritrasmesse dalla Bbc e da alcune radio austriache. C'è uno straordinario tam tam tra le radio in Internet per amplificare, riprodurre, diffondere quel segnale oltre le frontiere. In Italia la trasmissione radiofonica «Golem» del-

la Rai ha fatto da eco la B 92, e le sia reso tutto il merito, ma si può fare ancora di più.

Sarebbe un servizio pubblico straordinario - lo diciamo agli esponenti della concessionaria pubblica Rai - se la Radiorai aprisse una finestra quotidiana, in giorni di emergenza come questi, perché anche gli italiani ascoltassero le voci di un'altra Serbia, perché formassero le proprie idee ascoltando un'opinione in più. La radio del resto serve anche a questo: un mezzo caldo, un mezzo fuoristrada, che giunge là dove le pesanti e vistose telecamere non riescono ad arrivare; una forma espressiva duttile, aperta al dialogo, che sa giungere in ogni casa, nella cuffia del ragazzo con il walkman, nella cabina dei camionisti. Sarebbe un modo forte per tenere acceso un canale, per aprire uno spazio per la politica per fare i conti con quell'altra Serbia con cui comunque, e speriamo presto, dovremo dialogare domani.

GIUSEPPE GIULIETTI ENRICO MENDUNI

Il Presidente Cesare Salvi, la Presidenza, le Senatrici e i senatori del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo commossi dalla prematura scomparsa di

GIUSEPPE LAURICELLA

abbracciano il caro senatore Angelo, duramente colpito dalla morte del fratello.

Roma, 30 marzo 1999

Le Segreterie e i collaboratori del gruppo Democratici di Sinistra l'Ulivo del Senato sono vicini con affetto al senatore Angelo Lauricella per la morte del fratello

GIUSEPPE

Roma, 30 marzo 1999

L'Ufficio Stampa del gruppo dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo del Senato si associa al dolore del senatore Angelo Lauricella per la scomparsa del fratello

GIUSEPPE

Roma, 30 marzo 1999

I compagni delle organizzazioni dei DS all'estero e quelli del forum per gli italiani nel mondo partecipano al dolore del sen. Angelo Lauricella e dei suoi familiari per l'immatrascomparsa del

FRATELLO

Roma, 30 marzo 1999

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini ad Angelo Lauricella per il lutto che lo ha colpito con la perdita del caro

FRATELLO

Roma, 30 marzo 1999

Deceduto il 28 marzo. Partigiano, da una vita attivo sostenitore delle organizzazioni della sinistra e del nostro Partito. Ideatore insieme agli altri del Parco Secchia attuale sede della Festa de l'Unità. I funerali in forma civile si svolgono oggi con inizio alle ore 15.00. I D.S. di Villalunga e Unione Comunale di Casalgrande partecipano al lutto dei familiari.

Villalunga (Re), 30 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

Dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 18

167/865021

Fax

06/69922588

